

## Notizie minime sullo sfruttamento del lavoro minorile e dintorni



[www.theiqbalday.org](http://www.theiqbalday.org)

### I numeri

Nessuno sa con esattezza quanti bambini siano al lavoro nel mondo.

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel 1997 i bambini lavoratori tra i 5 e i 14 anni erano più di 250 milioni. La maggior parte si trovano nei paesi del Sud del mondo dove la popolazione conta circa un miliardo di bambini fra i 5 e i 14 anni.

Secondo queste stime, lavorerebbero a tempo pieno 150 milioni di bambini.

In realtà la cifra è difficilmente valutabile poiché non esistono statistiche precise paese per paese e quelle che ci sono non prendono in considerazione il lavoro sommerso, al di fuori dell'economia ufficiale.

L'ILO stima che in Africa i bambini lavoratori costituiscano il 40% della popolazione infantile (e va anche considerato che in gran parte dei paesi africani quasi la metà della popolazione è sotto i 14 anni); e il 20% in Asia e America Latina. Essendo l'Asia il continente più popoloso, l'UNICEF stima che il 60% di tutti i bambini lavoratori del mondo siano concentrati in Asia, il 32% in Africa e il 7% in America Latina.

Ma è in Africa che si riscontra la maggiore concentrazione di bambini al lavoro in percentuale alla popolazione infantile. In questo continente lavora un bambino su tre. Molti prestano la loro opera nell'economia familiare di sussistenza dove non c'è sfruttamento ma grande fatica e miseria.

Naturalmente il lavoro minorile non è una prerogativa esclusiva del Sud del mondo. E' anche una realtà dei paesi industrializzati in cui si vanno estendendo sacche di povertà e di emarginazione. In Italia secondo le stime del sindacato, i minori di 15 anni al lavoro, in violazione della legge, sarebbero 500 mila. Nel Regno Unito, invece, le stime più attendibili rivelano che a lavorare sono tra il 15 ed il 26% dei bambini di 11 anni a tra il 36% ed il 66% di quelli di 15.

### Cosa si intende per lavoro minorile

Il termine lavoro minorile comprende un insieme molto eterogeneo di attività: dal semplice aiuto familiare - come il lavoro nei campi, o la raccolta di legna o acqua, l'accudimento dei fratelli più piccoli -, ad attività all'esterna della casa - a servizio presso famiglie benestanti, nelle strade, in laboratori artigiani, in fabbriche. Si va da poche ore lavorative ad un lavoro svolto durante tutto l'arco della giornata, fino a 12-14 ore e spesso costituisce la principale fonte di reddito per tutta la famiglia.

E' importante distinguere il lavoro minorile dallo sfruttamento.

Secondo l'UNICEF i criteri utili per stabilire quando il lavoro diventa sfruttamento sono: lavoro a tempo pieno in età troppo giovane, troppe ore di lavoro; lavoro che comporta uno stress fisico o psicologico, salario inadeguato, lavoro che impedisca di accedere all'istruzione, lavoro che mina la dignità dei bambini, come la schiavitù e lo sfruttamento sessuale.

Una forma particolarmente abietta di sfruttamento del lavoro minorile è il lavoro forzato in condizione di schiavitù, molto diffuso in Asia meridionale, ma anche in Brasile, Haiti,

Mauritania, Myanmar. Secondo questa prassi, chi chiede un prestito è costretto a cedere al debitore uno o più membri della famiglia che lavorino per lui fino all'estinzione del debito. Non è raro che questa forma di schiavitù si tramandi da padre in figlio.

Lo sfruttamento del lavoro minorile ha serie conseguenze non solo sulla salute e sullo sviluppo del bambino ma ha anche effetti psicologici che ne possono segnare la crescita per tutta la vita.

Il lavoro minorile ha conseguenze anche sulla vita futura perché impedisce loro di accedere ad una istruzione di base.

### Il commento di un sindacalista

Quando parliamo di lavoro minorile non ci riferiamo ai bambini che danno una mano nelle faccende di casa o ai bambini che nei ritagli di tempo aiutano i loro genitori nei campi o nelle botteghe artigianali. Questi lavori contribuiscono alla loro formazione perché educano al senso di responsabilità e perché fanno imparare delle attività manuali per la vita.

In discussione non è il lavoro come attività educativa organizzata per rendere un servizio ai ragazzi. In discussione è il lavoro svolto nelle fabbriche, nelle piantagioni, nelle miniere e in molti altri luoghi, per arricchire i padroni. In altre parole è in discussione il lavoro come forma di sfruttamento dei minori.

### Alla ricerca delle cause

E' opinione diffusa che il lavoro minorile dipende dalla povertà. In effetti c'è una stretta relazione fra povertà e lavoro minorile, ma bisogna stare attenti a non tirare conclusioni affrettate e fuorvianti.

Ad esempio non bisogna concludere che il lavoro minorile è un frutto inevitabile della povertà, perché ci sono delle nazioni con un reddito pro-capite basso che hanno pochi bambini al lavoro, mentre ce ne sono altre con un reddito alto, che contano un grandissimo numero di lavoratori bambini.

In realtà il lavoro minorile si sviluppa quando la gente deve affrontare da sola la propria povertà. Senza scuola gratuita, senza sanità gratuita, senza quella solidarietà sociale che consente di soddisfare almeno i bisogni fondamentali, le famiglie, attanagliate dalla povertà, devono chiedere a tutti i loro componenti, compresi i più piccoli, di darsi da fare per rispondere ad un unico imperativo: sopravvivere. Per questo i figli dei poveri vanno al lavoro invece che a scuola e così facendo perpetuano la povertà perché il lavoro minorile mantiene gli adulti disoccupati e fa diminuire i loro salari. In India, ad esempio, ci sono 55 milioni di bambini al lavoro e 55 milioni di adulti disoccupati.

Kailash Satyarthi, un militante indiano contro il lavoro minorile ha calcolato che i 55 milioni di bambini guadagnano, tutti insieme 5 milioni di dollari all'anno. Se lavorassero i loro genitori guadagnerebbero 25 milioni di dollari. Ecco la dimostrazione che il lavoro minorile perpetua la povertà.

### Lavoro minorile e multinazionali

E' eccezionale che le imprese multinazionali utilizzino direttamente lavoro infantile. Ma esse godono dei suoi frutti e lo incoraggiano in modo indiretto e sottile. Poiché pagano

prezzi molto bassi, alle imprese appaltate, queste ultime sono spinte a farsi una grande concorrenza fra loro. Ciò obbliga i fornitori a sforzarsi di contenere i costi di produzione e in maniera particolare quello del lavoro in modo da poter rimanere sul mercato. Il ricorso al subappalto in cascata favorisce lo sfruttamento.

All'ultimo scalino della scala del subappalto si trova una miriade di piccoli produttori che si vedono imporre dei prezzi di produzione così bassi da non poter sopravvivere se non sfruttando al massimo la manodopera più malleabile e più a buon mercato che comprende quella dei bambini.

### La protezione internazionale

Lo sfruttamento del lavoro minorile è vietato dalla legislazione internazionale che pone dei limiti sia all'età in cui un minore può iniziare a lavorare, sia il tipo di lavoro che può svolgere prima dei 18 anni.

Dalla **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (ONU, 10 dicembre 1948):

art. 4 - Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù. La schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Art. 23 - (...) Ogni individuo ha il diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi. (...) Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso ed alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.

Dalla **Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia** (ONU, 20 novembre 1989)

Art. 32 (1) - Gli Stati Parte alla presente Convenzione riconoscono il diritto del bambino ad essere protetto dallo sfruttamento economico e dal compiere qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca sulla sua educazione o che sia nocivo per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale o sociale.

Convenzione sulla proibizione e l'immediata eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile (OIL, 17 giugno 1999) :

Art. 3 - Ai fini di questa Convenzione, il termine "le forme peggiori di lavoro minorile" comprende:

- a) tutte le forme di schiavitù o pratiche assimilabili alla schiavitù, compresa la vendita e il traffico dei bambini, la schiavitù per debiti o legata alla terra, il lavoro forzato o coatto, incluso l'arruolamento forzato od obbligatorio di minori per i conflitti armati (...)
- b) lavoro che, per sua natura o circostanze in cui si svolge, costituisce un pericolo per la salute, la sicurezza o la morale dei giovani.

### **Materiali e indicazioni di approfondimento**

Oltre al film Iqbal, consultare anche i siti internet delle associazioni partecipanti al progetto:

- AIFO: [www.unimondo.org/soci/ong/AIFO.html](http://www.unimondo.org/soci/ong/AIFO.html)
- Amnesty International - sezione italiana: [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)
- Centro Nuovo Modello di Sviluppo:  
[www.citinv.it/associazioni/CNMS/home.html](http://www.citinv.it/associazioni/CNMS/home.html)
- Ctm per un commercio equo e solidale: [ines.gn.apc.org/ctm/](http://ines.gn.apc.org/ctm/)
- Mani Tese: [www.maniteste.it/homeing.htm](http://www.maniteste.it/homeing.htm)

Esiste anche un sito apposito sulla campagna Acquisti Trasparenti:

[www.manitese.it/trasparenti](http://www.manitese.it/trasparenti)

## **Bibliografia**

- ARLACCHI, P., Schiavi, 1999, Milano, Rizzoli, Saggi italiani, 27000
- AMNESTY INTERNATIONAL, Bambini da salvare. Uno sguardo sui diritti dei minori, (briEfig) Roma, 1999
- AMNESTY INTERNATIONAL, Tutti i bambini del mondo. Liberi ed uguali in dignità e diritti, Firenze, ECP, 199
- AMNESTY INTERNATIONAL, Grande libro dei diritti dei bambini (II), 1999, Firenze, ECP
- BADALONI, P. - BOZZETTO, Libro dei diritti dei bambini (II), 1989, Torino, Ed. Gruppo Abele
- CALVANI, S. - MELIS, M., Schiavi parlano e i padroni confermano (Gli), 1999, Lecce, Ed. Piero Manni
- CRIMI, B., Nella valle dei palloni, in Panorama del 19-2-1998, pp. 72-78
- CUNNINGHAM HUGH - VIAZZO, P., Child labour in historical perspective. 1800-1985: case studies from Europe, Japan and Colombia, 1996, Edizioni UNICEF-ICDC, Historical perspectives
- FERRACCIO, L., Il rapporto di lavoro dei minori e delle donne, 1996, Edizioni Buffetti, Professionale. Lavoro, 28000
- FONTANA, R., Il lavoro vietato. Minori e marginalità nello sviluppo italiano, 1995, Edizioni Seam, Nuove frontiere sociologiche, 24000
- Geografia del supermercato mondiale, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, EMI, 1996
- Lavoratori a 10 anni. Tini, José, Shabbir, cur. Declaration de Berne, 1989, Torino, Ed. Gruppo Abele (Ragazzi)
- Learning or labouring? A compilation of key texts on child work and basic education, 1995, Edizioni UNICEF-ICDC, 22400
- MATTIOLI, F., Iqbal Masih non era italiano. Percorsi e strategie del lavoro infantile nell'Italia postindustriale, 1996, Edizioni Seam, Studi sociali, 30000
- SALAZAR, M.C. - ALARCON, G.W., , Better schools, less child work: child work and education in Brazil, Colombia, Ecuador, Guatemala and Peru, 1996, Edizioni UNICEF-ICDC, Innocenti essays, 10500
- Sulla pelle dei bambini, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, EMI, 1994
- Zucchero amaro di Carlos José... E altre storie di lavoro infantile (Lo), 1998, Torino, Edizioni EGA-Edizioni Gruppo Abele, Ragazzi, 8000

## **Importante**

Gli opuscoli "Zucchero amaro" e "Iqbal aveva 150 milioni di fratelli" possono essere richiesti gratuitamente a Mani Tese Piazzale Gambarà 7/9, 20146 Milano, tel. 02/4075165, fax 02/4046890, e-mail: [manitese@planet.it](mailto:manitese@planet.it)